



Guidonia, impianto TMB: convocata audizione in Regione. Zarro prepara lo “scacco matto” per i pentastellati

GUIDONIA (RM) – Monnezza o non monezza, miasmi o non miasmi?», direbbe un Amleto moderno, catapultato a Guidonia, nel parco naturalistico dell’Inviolata, riconosciuto dalla Regione Lazio, che nel suo ventre ospita la megadiscarica, seconda solo a Malagrotta, e l’impianto di TMB pronto a partire e a raccogliere, secondo l’autorizzazione rilasciata, 190mila tonnellate di rifiuti l’anno, cioè, facendo un rapido calcolo, l’indifferenziato prodotto da circa 3 municipi romani. La sua attivazione continua a preoccupare, considerati gli effetti del vicino impianto di Rocca Cencia, al di là della Tiburtina, e proprio per questo torna prepotentemente alla ribalta della

cronaca non solo cittadina, dopo la pausa estiva. Anzi, dopo il [sit-in del 7 agosto](#), organizzato dal Comitato Spontaneo “NO TMB Guidonia” e dal Consigliere Comunale **Claudio Zarro** (Gruppo Misto), e l’approvazione del Piano Rifiuti da parte del Consiglio Regionale.

Audizione in Regione

Si parte con l’audizione in Regione in programma per martedì 8 settembre alle ore 12, convocata congiuntamente, in modalità telematica, dalle commissioni regionali “Agricoltura, ambiente” e “Urbanistica, politiche abitative, rifiuti”. «Ascoltiamo i territori», afferma **Marco Cacciatore**, Presidente di quest’ultima, sulla proposta dell’ATO a sé stante di Roma, un passaggio fondamentale, prima osteggiata dal Pd-M5S, poi ripresa e inserita nel “Piano Rifiuti” dall’Assessore **Massimiliano Valeriani**.

Invitato a partecipare insieme a **Flaminia Tosini** Direttore Regionale “Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti” e al Comune di Guidonia: il Sindaco **Michel Barbet**, l’assessore **Antonio Correnti** e i consiglieri di maggioranza **Alessandro Cocchiarella**, **Giuliano Santoboni** e **Matteo Castorino**. Invitati inoltre **Carmine Laurenzano** (“Fonte Nuova è Nostra”), **Marco Gliardini** (“Comitato CRA”), **Umberto Calamita** (“Amici dell’Inviolata”), **Andrea Lucente** (“Comitato di Risanamento Ambientale”) e lo stesso Comitato Spontaneo. «Occasione importante per ribadire la nostra netta contrarietà», spiegano, «quello di Guidonia è un territorio con un’alta concentrazione di impianti industriali, devastato dai roghi tossici e dove insiste una discarica che ancora aspetta un’adeguata bonifica. Attivare il sito significa aumentare gli agenti inquinanti nell’aria. E poi è troppo vicino

all'impianto di Rocca Cencia. La politica deve ragionare, le disgraziate lacune del Campidoglio non possono sempre ricadere sul nostro quadrante che, in termini di rifiuti, ha già pagato pesanti cambiali». Dal Comitato poi aggiungono: «Ci stiamo strutturando, nei prossimi giorni contatteremo i cittadini che al sit-in del 7 agosto hanno dato la loro disponibilità, intendiamo creare un soggetto forte per la difesa dell'ambiente e della salute. Subito dopo l'audizione organizzeremo una nuova manifestazione».

L'ordine del Giorno

La protesta passa inoltre attraverso l'importante Ordine del Giorno presentato il 31 agosto dal Consigliere **Claudio Zarro**, che dovrebbe essere calendarizzato dalla Presidente del Consiglio prima del 15 settembre, data l'urgenza e il Regolamento Comunale.

«Conoscete il mio impegno su questo tema», esordisce l'esponente politico nel [video pubblicato su facebook](#), divenuto subito virale. Il provvedimento, sottoscritto anche dalle consigliere **Anna Checci** e **Lorena Roscetti**, impegna l'Amministrazione ad «attivare tutti gli strumenti previsti dalla Legge Regionale n.13 del 19 luglio 2019 che consente la richiesta da parte dell'ente Comune alla Regione Lazio, di agire per tutelare quei siti già contaminati e/o inquinati», al fine di ottenere da quest'ultima il riconoscimento dell'«area dell'Inviolata come ad elevato rischio di crisi ambientale».

E ottenuto questo, il resto dovrebbe venire da sé, in quanto nei siti identificati come tali è vietato qualsiasi tipo di

iniziativa capace ad appesantire ulteriormente le condizioni sanitarie e ambientali. Quindi il TMB subirebbe uno stop a prescindere, considerato il fatto che all'Inviolata, dove sorge, è stato riscontrato, stando alle rilevazioni dell'ARPA, «uno stato di inquinamento che per qualità e quantità degli inquinanti, è di sicuro dovuta all'attività di discarica», chiuse le virgolette.

La mossa è di certo sottile, rappresenta, se vogliamo, un chiaro scacco al re alla maggioranza pentastellata, capitanata da Barbet.

«È uno strumento legislativo reale, non mi sono inventato nulla, utile per impedire l'attivazione dell'impianto», commenta Zarro, «è stato utilizzato dal Comune di Patrica per difendere la Valle del Sacco. Mi chiedo perché la Giunta non si sia mossa prima». Infatti, perché? Nonostante tutto, il consigliere auspica un'ampia condivisione dell'atto, «questi temi non hanno colore politico», ribadisce, ma finora, contrariamente alle aspettative, non c'è stata alcuna presa di posizione ufficiale. «L'Amministrazione dice una cosa e ne fa un'altra», incalza infine Zarro, «è vero che si dice contraria al TMB ma poi per il bando sui rifiuti ha utilizzato tariffe come se l'impianto fosse operativo. A questo punto vediamo come si muoverà in Aula con l'Ordine del Giorno che, redatto anche grazie ai suggerimenti del consigliere Cacciatore, recepisce una legge regionale votata dal Pd e dal M5S».



Guidonia, oggi la mobilitazione cittadina contro l'impianto TMB: gli ex 5 stelle Marco Cacciatore e Claudio Zarro in prima linea per dire no

GUIDONIA (RM) – Mobilitazione a **Guidonia-Montecelio** per dire un «no al **TMB dell'Inviolata**», alla spalle della megadiscarica, seconda solo a **Malagrotta**, nel cuore del Parco Regionale Archeologico Naturale. «Il nostro territorio ha già dato», attacca **Claudio Zarro**, organizzatore e consigliere comunale, «c'è un'alta concentrazione di siti industriali e di roghi tossici che minano l'ambiente». L'appuntamento [è per oggi pomeriggio, 7 agosto, alle ore 17.30](#) al Parco Giochi in prossimità dello svincolo autostradale del comune, di fronte a

Bartolini. Con distanziamento fisico, ovviamente.

L' Obiettivo è «dare un futuro sostenibile ai nostri figli, ai nostri nipoti, la difesa della salute è trasversale», riprende Zarro, «intendiamo sensibilizzare tutti i cittadini di Guidonia e dei territori limitrofi». E cioè, il **VI Municipio di Roma** e oltre, al di là della **Tiburtina**. «Dove insiste un'altra discarica simile all'Inviolata e il **TMB di Rocca Cencia**», fa eco il **Comitato Spontaneo No TMB Guidonia**, «coi suoi miasmi nauseabondi, a soli **14 chilometri** da qui. Non siamo contrari alla chiusura del ciclo dei rifiuti, troviamo assurdo che sia sempre il nostro quadrante a pagarne le conseguenze. La salute prima di tutto». Tra l'altro c'è il progetto di realizzare un impianto di Biogas a **Lunghezza**, ancora più vicino, e un'altra discarica sotto **Villa Adriana**, nel **Comune di San Gregorio da Sassola**. Per non parlare dei fumi alla diossina che si levano quasi ogni giorno dall'**Albuccione, Salone e Salviati**, tanto per gradire. «Basta, si devono ficcare in testa che non siamo il territorio della monnezza», risponde il Comitato, «occorre unire le forze. Invitiamo a partecipare massicciamente al sit-in, l'aria che respiriamo non ha confini, e a certificare la propria contrarietà firmando la **petizione online** [cliccare [qui](#)]».

Dalla **Pisana**, arriva il sostegno di **Marco Cacciatore**, Presidente della Commissione regionale sui Rifiuti, nettamente contrario al **Piano** della gestione e raccolta della **Regione Lazio**. «Parteciperò al sit-in di oggi», dichiara perentorio, «resto accanto ai territori, soprattutto a quelli preziosi come l'Inviolata, troppo vulnerabili. Nell'approvazione del Piano dei Rifiuti non si è risolta l'improbabile e poco opportuna localizzazione del TMB di Guidonia e non si risolve la troppo confusa e affrettata vicenda, che ha portato alla nuova autorizzazione. L'unico aspetto positivo deriva dal fatto che **Roma** è obbligata all'autosufficienza, pertanto la

quantità di rifiuti ora previsti è, in questo primo momento, impossibile da giustificare razionalmente».

Infatti, secondo quell'autorizzazione, al momento rimasta tale, l'impianto dovrebbe smaltire una mole di immondizia pari a **190mila tonnellate** l'anno. Un'enormità. «Noi diciamo no», riprende il consigliere comunale Zarro, «il TMB va dismesso, completamente». Per il **Comitato Periferie Roma Est**, in prima linea per l'alleggerimento e la conversione di Rocca Cencia, quella di Guidonia è una «battaglia sacrosanta», scrive il Presidente **Marco Manna**, «ci scusiamo per la nostra assenza, esprimiamo, comunque, la nostra solidarietà a all'iniziativa. È una battaglia di dignità e tutela della salute», prosegue, «che prima di tutto sancisce la nostra lungimirante **Costituzione Italiana**. Vi auguriamo di avere la caparbia e la pazienza di porvi sempre con la prospettiva di affrontare questo così delicato e complesso tema, sempre con uno spirito solidaristico, senza farsi mai accecare da egoismi territoriali che oltre a non portare a nulla potrebbero portare a, come si dice, spostare il problema da una parte per portarlo da un'altra parte. Ci auguriamo e ne siamo convinti che le vostre battaglie saranno un ulteriore supporto alle tante battaglie ambientaliste volte a far comprendere ai decisori istituzionali l'idea che la salute non si baratta con niente e che lo sforzo che dovranno mettere in campo dovrà essere rivolto a superare con sistemi sostenibili e di prossimità queste situazioni ingiuste e insostenibili».

Le adesioni alla manifestazione non mancano, in molti in queste ore stanno facendo sentire la propria voce, il grido di disapprovazione. C'è poi chi dice che questa è soltanto una **manovra politica**: «consigliamo a costoro di farsi un giro a Rocca Cencia e di dare un'occhiata alla relazione della dottoressa **Paola Michelozzi**, Direttore dell'Unità di epidemiologia ambientale del Servizio Sanitario del Lazio»,

risponde il Comitato Spontaneo, «la quale conferma che le **aspettativa di vita alla nascita in quella zona sono di tre anni inferiori rispetto a chi nasce e vive nel centro della città**. Le polveri sottili (Pm10) sono così tanto e così di frequente al di sopra dei limiti e questo aumenta, e di molto, il rischio di **ammalarsi di tumore**. Dalle rilevazioni il fattore di rischio a Rocca Cencia si aggira tra l'11 e il 21% in più. Ovvero 9 punti percentuali sopra la media. Anche gli animali non hanno scampo. Parlassero con il signor **Gianfranco Biagetti**, se ne hanno il coraggio, che ha perso il figlio e il fratello, morti di cancro, oppure con altri che, come lui, piangono i propri cari. Stessero attenti a quel che dicono o scrivono, se non vogliono finire in Tribunale». Il messaggio è chiaro, esplicito il concetto, basta negazionismo.



Lazio, il Piano sulla

gestione dei Rifiuti arriva in Consiglio Regionale. Il Presidente della Commissione Marco Cacciatore all'attacco: "Sito scelto dalla Raggi contrario al suo programma elettorale"

Arriva al Consiglio Regionale del Lazio il "Piano sulla gestione dei Rifiuti" e **Marco Cacciatore**, Presidente della Commissione, fa il punto della situazione.

"Non ho potuto condurre i lavori in commissione, chiusura al confronto. La maggioranza lascia discutere per tre giorni e poi cala il maxiemendamento". Promette battaglia in Aula, lo ha scritto di recente in un post su facebook, anche perché ha presentato un emendamento per creare l'**ATO a sè stante di Roma**, che consentirebbe alla Capitale, in perenne crisi, di chiudere il ciclo rifiuti e evitare la realizzazione di altri impianti «al di fuori dei confini comunali».

Nella stimolante intervista, rilasciata a L'Osservatore d'Italia, Marco Cacciatore parla a ruota libera. Entra nel merito del **TMB di Guidonia**, rispetto al quale è stata lanciata una [petizione online sulla piattaforma change.org](#) per scongiurarne la riattivazione, e del **TMB di Rocca Cencia**, consapevole com'è delle preoccupazione degli abitanti di

quelle zone. “Rimanere accanto alle esigenze della cittadinanza», afferma chiaramente, «con proposte fattibili. Il TMB dell’Inviolata non può sorgere, mentre Rocca Cencia ha bisogno di misure concrete per alleviare l’impatto che rende quel quadrante invivibile”.

Infine, la rottura con il **M5S**, che secondo il Presidente della Commissione, “deve uscire dalle logiche politiche di palazzo. Sono stato oggetto di un provvedimento disciplinare da parte del Movimento per aver presentato un esposto contro la discarica di **Monte Carnevale**“. Il sito scelto dall’Amministrazione di **Virginia Raggi**, “contrario al suo programma elettorale”, tuona. “Questa e le altre decisioni mi hanno spinto a lasciare. Ricordo che la raccolta indifferenziata è ferma al 40%. Basta con politiche a misura di comunicato stampa”. L’intervista va ascoltata con attenzione per meglio comprendere dove si è inceppato il meccanismo amministrativo.



Petizione contro il TMB di Guidonia. E San Gregorio vota per una nuova discarica

Ora la possibile riattivazione del **TMB di Guidonia** incute timore. Anche oltre i confini comunali, al di là della **Tiburtina**, nel versante est del **Municipio Roma 6**, che ospita la discarica di **Castelverde**, tra via **Massa San Giuliano** e **Lunghezzina**, e l'altro TMB, quello di **Rocca Cencia**, finito in parte commissariato dalla **Procura di Roma**, stante la scarsa qualità dei rifiuti prodotti dalla struttura. Un incubo rispetto al quale è sorto il "**Comitato Spontaneo**" che, in questa prima fase, ha lanciato una **petizione** sulla piattaforma **change.org**, chiedendo «*la dismissione e la delocalizzazione immediata dell'impianto*» [per sostenerla cliccare [qui](#)].

La petizione rileva come l'esercizio del TMB è stato sospeso nel 2014 per «le note vicende giudiziarie» e che nel giugno scorso l'impianto è stato «dissequestrato con sentenza del **Tribunale di Tivoli**». Pronto all'uso, in definitiva, salvo ripensamenti. «Questa iniziativa nasce per pungolare le Istituzioni», riferisce il Comitato, «l'impianto si trova in un'area vincolata, nel parco naturalistico dell'**Inviolata**, e si inserisce in un quadrante, compreso tra Guidonia e il Municipio Roma 6, già fortemente compromesso sotto il profilo ambientale e sanitario, che ha già dato in termini di rifiuti. Dove, tra l'altro», incalza, «è stata riscontrata un'alta percentuale di malattie oncologiche e respiratorie per la concentrazione di siti industriali. Solo a Guidonia se ne contano 5, senza considerare la discarica dell'**Inviolata**. Altra immondizia, altro viavai di camion. È mai possibile che si ricordano di noi solo per scaricare rifiuti? Mah!».

Tra i destinatari **Marco Cacciatore**, consigliere e presidente della commissione rifiuti della **Regione Lazio**, uscito dal **M5S**, perché in forte contrasto, e approdato al Gruppo Misto. Il quale sulla vicenda, annosa, ha presentato, nei giorni scorsi, un'interrogazione dettagliata, in segno di protesta. «Il via libera consente il trattamento di una quantità di rifiuti molto maggiore rispetto alle necessità del territorio limitrofo. Tutto fa pensare che l'autorizzazione riguardi quindi anche i rifiuti della Capitale, altrimenti perché si parlerebbe di **190.000 tonnellate**? E arriva proprio quando, con la discussione sul **Piano Regionale Rifiuti** alle porte, è in ballo una decisione sull'autosufficienza di Roma che, se approvata, renderebbe inutile autorizzare l'impianto a trattare una così grande quantità di scarti».

Al Movimento non risparmia critiche: «Il M5S Lazio, al di là dei proclami, non produce atti e proposte per i territori ma si orienta in base alle prossime elezioni, agli equilibri interni o ai rapporti con altre forze politiche. I colleghi del M5S Lazio che provengono da territori funestati dalla pessima gestione di Roma, presentano emendamenti (o peggio ancora non li presentano), esattamente rispondenti alle esigenze di una Capitale, che preferisce esportare il problema anziché fare la differenziata e risolverlo». Conclude augurandosi «che la voce dei territori non debba ancora una volta soccombere alle logiche più o meno esplicite delle alleanze politiche, o dei profitti che prevalgono sui diritti» e promettendo «battaglia in Aula» proprio in occasione della discussione sul Piano Rifiuti. Prevista per il **28 luglio** prossimo, giorno da cerchiare sul calendario.

Nel correre sul web, la petizione riscuote l'assenso e la firma di **Claudio Zarro**, consigliere comunale di Guidonia del Gruppo Misto, fuoriuscito dalla maggioranza pentastellata capitanata dal Sindaco **Micheal Barbet**, che sarà ricordato,

quasi certamente, per le sue abilità funamboliche nel rimanere in sella all'Amministrazione. Altra storia. «Bene l'iniziativa del Comitato Spontaneo», esordisce l'esponente. «In termini ambientali il nostro territorio ha già dato e continua a dare, abbiamo il cementificio Buzzi Unicem, Chimeco, la Basf, le cave, la subsidenza e i roghi quotidiani nelle frazioni di Albuccione, Collina del Sole, Villalba e Villanova».

«Il problema sono l'ATO e l'AIA: la prima perché l'**Area Metropolitana di Roma** dovrebbe avere un ambito territoriale ottimale», prosegue il consigliere, «e noi non possiamo ricadere in quello, altrimenti Roma continuerebbe a sversare i suoi rifiuti a Guidonia; la seconda, l'AIA, cui le autorizzazioni fanno riferimento, è stata rilasciata nel 2010 e prevede la lavorazione di 190.000 tonnellate di rifiuti all'anno rispetto alle 90.000 previste nel 2015. Un abbassamento che, se rispettato, avrebbe un impatto minore sull'ambiente. Mi domando, in previsione del **Ryder Cup a Marco Simone**, prestigioso torneo di golf, posticipato al 2023, ha senso il TMB dell'Inviolata? Assolutamente no, altrimenti le olimpiadi del golf si svolgeranno in un territorio dove l'olezzo sarà di casa». Zarro, infine, annuncia una manifestazione di protesta «**all'inizio di agosto**».

Il tempo di rilassarsi sembra non esserci. Da **San Gregorio da Sassola** arriva una nuova sciabolata, sotto forma di delibera. La numero **18** per l'esattezza, votata dal Consiglio nella seduta del **14 luglio** scorso. E prevede, tanto per rimanere in tema, la realizzazione di un «impianto di messa in riserva e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte», in virtù della domanda della «**AS Appalti stradali S.r.l.** assunta al **protocollo generale 3594** dello **09/07/2020**». Così recita il documento.

L'impianto sorgerà un appezzamento agricolo sulla **via Polense** alle pendici di **Villa Adriana, Villa d'Este e San Vittorino**. Sempre nel quadrante magico, poco distante dall'area nella quale sarebbe dovuta sorgere nel 2013 il sito alternativa a **Malagrotta**, un mostro purulento, e dall'ex-cava della Salini, individuata, nel 2018, per realizzare la discarica dove collocare i detriti del terremoto. Iniziative entrambe fermate dalle contestazioni delle associazioni e dai cittadini. Ma alla fine, qualcosa da quelle dovrà essere sepolto. Pare non esserci scampo. Certo, non si tratta del trattamento della maleodorante "monnezza", ma perché proprio qui? In un'area ricchissima di preziose falde acquifere, esposta molto più di tante altre ai rischi di un inquinamento presenti anche nei rifiuti inerti?

La notizia della delibera non è rimasta inosservata. «Siamo stanchi da far da spettatori», tuona **Marco Manna** del **Comitato Periferia Roma Est**. «Le notizie ci calano dall'alto, all'improvviso, senza alcun preavviso. Siamo preoccupati per l'accanimento terapeutico su questo territorio, che comprende anche Guidonia, al riguardo esprimiamo la nostra solidarietà ai suoi abitanti. È necessario coinvolgere i cittadini, avviare un processo partecipativo, un nuovo patto con la cittadinanza per arrivare a un progetto di sistema del riciclo dei rifiuti condiviso».



Rifiuti capitolini: Guidonia come Rocca Cencia e il sindaco M5s tace

ROMA – La Procura di Roma ha deciso il sequestro del **TMB AMA** di **Rocca Cencia**. La notizia scuote: «Sono anni che i cittadini del **Municipio VI** denunciano da anni, sopportano sulla propria pelle i danni creati dall'impianto vetusto», rincara su facebook **Marco Manna** del **Comitato Periferie Roma Est**. A finire nel mirino della Magistratura la sezione relativa alla stabilizzazione della parte umida del rifiuto indifferenziato che lì viene conferita e che al termine del processo dovrebbe trasformarsi in frazione organica stabilizzata, un terriccio utilizzato per la ricopertura delle discariche.

Secondo la Procura il prodotto di quell'infrastruttura sarebbe «difettoso», al di sotto «degli standard di legge». Da qui la motivazione del dispositivo, emesso in via cautelativa, e la

contestuale nomina di amministratore giudiziario a **Pierluigi Palumbo**, attualmente amministratore giudiziario anche della **Colari** e quindi anche dei due TMB che si trovano accanto alla discarica di **Malagrotta**. «Ad oggi, a livello di impianti, Ama gestisce il 20% dei rifiuti di Roma», continua Marco Manna. «Nei fatti è già privata. Se vogliamo continuare a prenderci in giro e spaventarci dell'imprenditore che vuole realizzare un impianto da 75mila tonnellate nel VI Municipio dovremmo porci la domanda contraria: perché Roma Capitale non ha fatto in modo che quegli spazi non vengano utilizzati dal pubblico?». E aggiunge: «Non ne possiamo più, oggi la Procura sembra finalmente confermare quello che i cittadini e i comitati denunciano da sempre».

Con la chiusura del **TMB del Salario**, l'unico impianto rimasto disponibile è quello di Rocca Cencia, che ogni anno tratta e smaltisce in media **234mila tonnellate** dei rifiuti romani. La sua sospensione, se prolungata oltremisura, potrebbe portare la Capitale al collasso e accelerare, perché no, il processo di attivazione del **TMB dell'Inviolata** a **Guidonia-Montencelio** della Colari medesima. Che, comunque, al di là di tutto, è pronto a ricarburare, dopo aver incassato il dissequestro e il lascia passare dalla **Regione Lazio**, e a togliere le castagne dal fuoco alla **Sindaca Raggi**.

Scongiorare la crisi è importante, ma qual è il prezzo da pagare? È normale continuare a rimpinzare di rifiuti quel quadrante, compreso tra il Municipio VI e Guidonia? E già perché il nuovo sito, tanto per schiarire le idee, si trova a soli **16 chilometri** da quello dell'AMA. E la sua attivazione servirà più che altro a colmare il vuoto cosmico dell'Amministrazione a Cinque Stelle che guida il Campidoglio, incapace a trovare in questi anni un sito alternativo. A danno dei cittadini, **dei soliti cittadini**.

Appare lecito domandarsi se nella valutazione dei rischi sia stata presa in seria considerazione la vicinanza tra i due stabilimenti e l'impatto sull'ambiente derivato dall'aumento delle emissioni. O forse qualcuno è convinto che la puzza nauseabonda di Rocca Cencia sia un'invenzione o che sia salutare respirarla ogni giorno? Lapidario lo studio della dottoressa **Paola Michelozzi**, Direttore dell'Unità di epidemiologia ambientale del Servizio sanitario del Lazio: «A Rocca Cencia vivono circa 250 mila persone», ha dichiarato qualche tempo fa ai microfoni di **Piazza Pulita**. «Per loro le aspettative di vita alla nascita sono di tre anni inferiori rispetto a chi nasce e vive nel centro della città. In una zona in cui le polveri sottili (Pm10) sono così tanto e così di frequente al di sopra dei limiti aumenta, e di molto, il rischio di ammalarsi di tumore. Dalle nostre rilevazioni il fattore di rischio a Rocca Cencia si aggira tra l'11 e il 21% in più. Ovvero 9 punti percentuali sopra la media. Anche gli animali non hanno scampo».

Insomma, Guidonia come Rocca Cencia. Duro il commento di **Marco Cacciatore**, consigliere regionale fuoriuscito dal M5S. «C'era una volta – e c'è ancora oggi – il parco dell'Inviolata», si sfoga su Facebook, «un'area naturale di pregio da salvaguardare. Eppure, nel mezzo di quel parco è collocato un TMB. Per anni, l'attività dell'impianto è stata sospesa a causa di vicende giudiziarie. Ma adesso, non appena decaduti gli ostacoli, il TMB viene autorizzato a riprendere l'attività in fretta e furia. Il via libera arriva tra l'altro per il trattamento di una quantità di rifiuti molto maggiore rispetto alle necessità del territorio limitrofo. Tutto fa pensare che l'autorizzazione riguardi quindi anche i rifiuti della Capitale (altrimenti perché di parlerebbe di 190.000 tonnellate?). E arriva proprio quando, con la discussione sul Piano Regionale Rifiuti alle porte, è in ballo una decisione sull'autosufficienza di Roma che, se approvata, renderebbe inutile autorizzare l'impianto a trattare una così grande

quantità di scarti».

E ancora: «Aggiungiamo il tema paesaggistico. Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), approvato lo scorso anno e che pure ho contestato frontalmente, dispone esplicitamente che all'interno di aree simili gli impianti non debbano esercitare attività. Bisognerebbe quindi eventualmente delocalizzare, di concerto col territorio, al tempo stesso riconvertendo e riducendo la portata, alla luce tanto del PTPR che Piano Rifiuti in via di approvazione. Quanto alle autorizzazioni concesse, rispetto certamente l'autonomia degli organismi tecnici, che è giusto non siano influenzati dalla politica. Ma anche la politica, da parte sua, non può essere condizionata dalle decisioni tecniche». Argomenti questi racchiusi nell'interrogazione urgente presentata oggi, 13 luglio.

Dal Comune di Guidonia il **Sindaco Barbet** tace, salvo qualche sparuto post di poco conto, forse perché gradisce il regalo della collega dirimpettaia o forse perché troppo indaffarato a salvare le sorti della sua Amministrazione.